

RISPETTO, NON DISCRIMINAZIONE

Argomento scottante proprio di questi giorni è la bocciatura della proposta di legge cosiddetta "sull'omofobia".

Premettendo che le leggi proposte seguendo l'enfasi del momento non hanno mai portato a grandi risultati positivi, non riesco proprio a capire tutto lo sdegno e lo scompiglio che ha portato questa bocciatura.

A Roma abbiamo avuto due manifestazioni in nemmeno dieci giorni, ogni telegiornale parla di un evidente clima di omofobia, le associazioni omosessuali urlano e si stracciano le vesti: questi fatti (così come gli stupri purtroppo) sono sempre esistiti ed è sbagliato creare ed alimentare questo clima.

La proposta di legge, inoltre, avrebbe accentuato le discriminazioni più volte ipotizzate dalle associazioni omosessuali, in quanto l'aggravante dei reati commessi per "finalità inerenti alla discriminazione sessuale" avrebbe di fatto creato una categoria speciale di fronte alla legge ed allora tutti gli anziani, i portatori di handicap, ma anche tutti gli italiani cosa avrebbero dovuto dire? Sono forse cittadini di serie B?

Il problema non è l'aggravante, il problema è punire duramente...

Segue a pag. 6

RIVOLUZIONE AMA



Nuovi mezzi ed addetti per pulire Roma (www.amaroma.it)

Divisione di Roma in 400 micro-aree, pulizia 7 giorni su 7, 544 nuovi addetti in via di assunzione, 720 nuovi mezzi in arrivo, 16.400 cassonetti che saranno sostituiti, crescita del numero - da 8 a 40 - degli agenti accertatori che multeranno chi non utilizzerà i cassonetti in modo corretto. Sono alcuni dei numeri della "nuova" Ama che, insieme con l'istituzione del cosiddetto "spazzino di quartiere" (una figura che si occuperà quotidianamente della pulizia di una...

Segue a pag. 2

INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO

Sono queste le due parole d'ordine con cui adempio giornalmente al mandato che voi cittadini del Municipio XX mi avete consegnato. Da sempre ritengo che un corretto utilizzo delle nuove tecnologie facilitino un rapporto diretto tra istituzioni e territorio soddisfacendo due esigenze specifiche: maggior controllo e velocità d'intervento sulle problematiche esistenti e un'attiva parteci-

pazione della cittadinanza alla cosa pubblica, trasformandola in attore coinvolto e non in spettatore.

Ritengo questa continua interazione un'utile "bussola" del mio operato che mi consente di valutare se gli sforzi intrapresi in una determinata direzione siano quelli corretti in maniera tale che si possa ovviare ad eventuali mal interpretazioni delle esigenze dei nostri quartieri.

Vedo, perciò, in questa direzione la comunicazione settimanale di una newsletter via email su tutte le novità del nostro territorio (chi volesse può richiederne l'adesione alla seguente email: stefanoerbaggi@gmail.com) e, a partire da lunedì 19 ottobre, la creazione di un mio sito...

Segue a pag. 4

La nuova stazione di Tor di Quinto

Dopo quasi due anni dalla tragedia della sig.ra Reggiani, riapre i battenti la stazione di Tor di Quinto.

Pagina 3

Via dei Due Ponti: ecco il nuovo look

La strada riceve nuovi lavori per migliorare la qualità della zona: ora si riqualifica anche la scarpata.

Pagina 4

Roma No Limits: 1^a edizione Urban

Una gara unica nel suo genere che sbarca a Roma per la prima volta e noi l'abbiamo vissuta.

Pagina 8

Pizzeria *Tavola Calda* *Cucina Casareccia*
Franco e Carmelina
Offerta del mese: Teglie Famiglia
Pizze tonde su ordinazione
Via dei Due Ponti 188/B
Tel. 06.64700049

Segue da pag.1

RIVOLUZIONE AMA

...micro-area assegnata) dovranno cambiare il volto della città migliorando il decoro.

Presidente Clarke, il sindaco Gianni Alemanno ha assicurato che per realizzare tutto ciò non sarà toccata la Ta.Ri. (la Tariffa Rifiuti): come sarà possibile, visti i bilanci in rosso dell'Ama dello scorso anno?

In questo momento Ama è di fronte a un'impresa titanica: stiamo infatti cercando in ogni modo di migliorare i servizi pur incamerando esclusivamente i corrispettivi stabiliti dal Comune di Roma per la Ta.Ri., che non bastano. A questo tipo di azione si affianca un intervento radicale di risanamento finanziario che vede come primo punto il recupero della Ta.Ri. evasa e il miglioramento degli incassi. Per gestire al meglio questo tipo di azioni abbiamo creato una task force specifica che si occupa di aggiornare il database, di monitorare i crediti riducendo così i tempi per le emissioni di sollecito dei pagamenti e di coordinare le iniziative per contrastare la morosità e l'evasione. Dei risultati positivi in questo senso sono già visibili, la relazione semestrale 2009, infatti, chiude con un utile di 5 milioni di euro. L'azienda non può "vivere" solo con questa leva. E' prioritario che l'Ama si doti di strutture proprie per diminuire i costi di smaltimento e sia finalmente protagonista anche della parte finale, remunerativa, del ciclo dei rifiuti. Questi fattori saranno strategici non solo per il futuro industriale dell'azienda, ma anche proprio per calmierare l'impatto della Tariffa che pagheranno i cittadini. Infatti anche ad Ama sta a cuore l'equità del prelievo tariffario e il nostro impegno sarà quello di gravare il meno possibile sugli utenti, aiutando in particolare le fasce deboli e meno abbienti della popolazione.

Quali sono i Municipi dove si sono sperimentati i nuovi servizi?

Ad oggi il nuovo modello di servizio è attivo in 11 Municipi (II, IV, VI, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII e solo da pochi giorni in XIX e XX) dove vive circa il 58% della popolazione cittadina. La sperimentazione è partita gradualmente a marzo e entro gennaio 2010 è prevista l'entrata a regime in tutta la città. Questo permetterà di avvicinare sempre più Ama alle reali esigenze dei

cittadini, aumentando la loro soddisfazione per il servizio erogato e permetterà di portare Roma agli stessi livelli di pulizia e decoro delle altre capitali europee.

Come ha reagito la popolazione? Vi sono stati dei notevoli cambiamenti in meglio?

Dall'inizio di marzo, quando è stata avviata la sperimentazione nei Municipi XVII e XVIII, sono state oltre 1.000 le verifiche fatte dal "nucleo centrale di controllo" che è stato istituito per la prima volta con il compito di monitorare i risultati. Da questa analisi è emerso un livello alto di regolarità del servizio (oltre il 90% per i servizi base, circa il 100% per la raccolta dei rifiuti). Anche per quanto riguarda la pulizia delle strade, seppur con delle differenze tra un Municipio e l'altro, gli indicatori sono risultati soddisfacenti: tra il 70 e l'80% dei giudizi si colloca tra buono e ottimo.

"Roma sarà pulita come le grandi Capitali europee": parole del sindaco Alemanno.

Da quale città è stata presa in prestito l'idea delle micro-aree e dello spazzino di quartiere?

L'idea nasce da un'analisi delle specificità della nostra città e delle criticità del servizio. Il nuovo management Ama al suo insediamento si è trovato di fronte una situazione gravemente deficitaria: un contratto di servizio inadeguato a fronteggiare i problemi della città, mezzi vecchi ed obsoleti; tutto questo ha portato nel tempo a una bassa produttività dei servizi di raccolta e al sottoutilizzo delle risorse umane e tecniche. A questo si aggiungeva una carenza e a volte assente attività di controllo e monitoraggio. Proprio per ovviare a questi problemi si è deciso di rimodulare l'intero servizio attuando una più efficace ripartizione degli uomini e dei mezzi che operano ogni giorno su strada. Il punto di partenza di questa vera e propria rivoluzione è certamente il modello di raccolta dei rifiuti, spazzamento e pulizia della città basato sulla suddivisione del territorio servito (1.200 chilometri quadrati) in circa 400 aree elementari di servizio. I giri di raccolta dei rifiuti vengono progressivamente riorganizzati su questa base per rendere il servizio più efficiente e consentire ai pattatori di svuotare più cassonetti in ogni

turno, ottimizzando il lavoro. Il nuovo modello comporta l'aumento delle frequenze di spazzamento e consente di intervenire rapidamente nelle situazioni di degrado.

Le micro-aree saranno una ventina circa per ogni municipio: basteranno per un municipio vasto come il nostro (il XX°)?

Le micro-aree all'interno di ciascun Municipio sono state individuate attraverso l'analisi del territorio e delle sue specificità (ampiezza, densità abitativa, presenza di esercizi commerciali e di punti di attrazione turistici, viabilità più o meno congestionata, ecc.). Nel Municipio XX, che va da Corso Francia fino a Cesano, le micro-aree individuate sono 18 e corrispondono grosso modo a tutti i principali quartieri: da Ponte Milvio a Grotta Rossa, da Labaro a Prima Porta, dalla Giustiniana a Tor di Quinto, dalla Camilluccia a La Storta. La rimodulazione dei servizi, dopo una prima fase sperimentale, è partita in questi giorni. Il numero delle micro-aree è risultato congruo e funzionale; comunque le strutture operative e di monitoraggio continueranno a recepire sul campo tutte le esigenze per garantire ovunque in maniera flessibile il decoro in un'area che sappiamo essere molto ampia e variegata.

Roma, si sa, è una città molto trafficata: alla luce di ciò, come verranno gestiti la pulizia delle strade e lo svuotamento quotidiano dei cassonetti senza gravare sulla già difficile viabilità capitolina?

Gestire i servizi di igiene a Roma comporta difficoltà oggettive che vanno gestite, non potendo essere eliminate del tutto. Il traffico è una di queste e causa non pochi ostacoli alle operazioni quotidiane che i nostri mezzi e uomini debbono svolgere: basti pensare che all'arrivo della nuova amministrazione sui circa 2.000 cassonetti che ogni giorno non venivano svuotati, circa la metà era colpa alle automobili parcheggiate in sosta selvaggia. Da parte di Ama quello che si è cercato di fare con il nuovo modello è di incrementare i servizi di raccolta e pulizia (suddivisi in tre tipologie: servizio base, globale e mirato) investendo in nuove tecnologie per facilitare/sveltire il lavoro e limitare così anche al massimo i...

Segue a pag. 12

TORNA ALLA LUCE LA STAZIONE DI TOR DI QUINTO

Oggi, 13 ottobre, in una bella e fresca mattina dell'ottobrara romana, è stata inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Tor di Quinto: torna "alla luce" e alla funzionalità, dopo la notte di barbarie in cui era sprofondata quella triste e nefasta sera, che ogni cittadino romano ricorda, del 30 ottobre di due anni fa, allorché una donna e moglie, scesa dal treno per tornare a casa, trovava sulla sua strada la violenza e la morte.

E' per questo che oggi l'inaugurazione non è festaiola e risonante, ma seria e intrisa di tristezza. Lo hanno capito e ribadito le autorità civili e militari intervenute, dal Presidente del XX Municipio Gianni Giacomini, al Sindaco di Roma Gianni Alemanno, al Presidente regionale Marrazzo.



Nuova stazione di Tor di Quinto
(Foto realizzata da Michele Desiati)

La nuova stazione di Tor di Quinto (M. Desiati)

Hanno affermato che questa è la risposta, seppur tardiva, della legalità e delle istituzioni alla violenza becera e gratuita: il qualunquismo popolare porterebbe subito a pensare che "ci doveva scappare il morto per far qualcosa", ma proprio in quei mesi stavano partendo i lavori di rifacimento di tutta l'area della stazione. Ora il viale è illuminato e video sorvegliato, a metà del viale è stata installata una colonnina S.O.S., dove chiedere aiuto e soccorso giorno e notte, collegata con la centrale operativa del Municipio, come riaffermato dal Presidente Giacomini, quando ha parlato del Quadrilatero Roma XX, una struttura operativa a cui rivolgersi, attraverso un numero verde, quando ci si trova in situazioni di pericolo. Negli interventi seguenti il Sindaco Alemanno e il Presidente Marrazzo hanno nuovamente chiesto pubblicamente scusa all'Ammiraglio Gumiero, vedovo della Sig.ra Reggiani, per la sua tragica dipartita e hanno parlato delle varie sinergie tra Regione Lazio e Comune di Roma, attraverso le aziende municipalizzate (Atac, Met.Ro, Trambus), che coordinate tra loro, hanno portato alla realizzazione della nuova stazione.

Prima della scoperta della lapide a



La lapide in ricordo della Sig.ra Reggiani
(Foto realizzata da Michele Desiati)

La lapide in memoria della sig.ra Reggiani, uccisa il 30 ottobre 2007 (Michele Desiati)

ricordo di Giovanna Reggiani, il marito Ammiraglio di Marina Gumiero, ha voluto salutare e ringraziare tutti i presenti, a nome suo e di tutte le famiglie Gumiero e Reggiani, dicendo altresì, che la moglie, donna schiva e riservata, non avrebbe mai voluto tanto clamore intorno alla Sua persona.

Ora la nuova Stazione di Tor di Quinto, pulita ed efficiente (particolare riguardo anche ai disabili), viene consegnata ai cittadini romani, sperando che ne abbiano cura e responsabilità e che facciano in modo che il degrado non alberghi più in questa zona.

Michele Desiati

QUADRILATERO ROMA XX

E' appena nato il famoso e tanto atteso progetto "QUADRILATERO ROMA XX", il programma che ha come tema principale la sicurezza e si pone l'obiettivo di avvicinare le istituzioni ai problemi dei cittadini e di far sentire gli stessi più sicuri.

Il progetto si sviluppa su diversi fronti, tutti però con lo stesso comune denominatore, quello di rilevare le criticità nel nostro territorio.

Volontari della Protezione Civile si impegnano unitamente alle forze dell'ordine a monitorare il territorio che riguarda il nostro municipio e a segnalare agli enti preposti, eventuali situazioni critiche meritevoli di una rapida presa di coscienza.

Al riguardo è attivo il numero verde

800636800 a disposizione dei cittadini che lo potranno utilizzare per informare e acquisire informazioni dagli organi all'uopo preposti.

L'attualità della sicurezza in senso allargato e non solo relativa alla salvaguardia della persona, impone alle istituzioni presenti nel nostro municipio, l'uso di ogni strumento per evitare al cittadino situazioni di rischio.

A tale scopo a breve, verranno installate delle telecamere di sorveglianza, attive 24 ore su 24 nelle zone di Saxa Rubra, Prima Porta e Ponte Milvio, luoghi ritenuti "sensibili" che saranno direttamente collegate con la sala operativa del XX gruppo della Polizia Municipale.

E' certamente un progetto interessante che finalmente dà voce al cittadino in un ambiente così delicato come quello della sicurezza. A nostro parere sarà utile che oltre alle situazioni di criticità magari si diano anche consigli su come farne fronte. Siamo anche certi che gli abitanti del XX municipio, sempre collaborativi, non mancheranno di utilizzare questo prezioso strumento comunicativo a riprova del percorso di cambiamento che gli amministratori del municipio stanno da tempo percorrendo. A noi de Il 20esimo il difficile compito di cassa di risonanza sia delle lamentele di noi tutti che della divulgazione delle iniziative del Municipio.

Chiara Lorenzetti

LA METAMORFOSI DI VIA DEI DUE PONTI

Negli ultimi mesi via dei Due Ponti ha cambiato aspetto e si è riqualificata: è stato rifatto un marciapiede (l'altro è in buone condizioni) ed ora ci si cammina come sul velluto e in piena sicurezza, dati i 17 centimetri di altezza rispetto alla strada. Inoltre sono stati creati dei nuovi parcheggi per le auto, resecando un tratto di marciapiede e utilizzando in modo magistrale una striscia di terreno comunale su una piccola scarpata, ora rialzata con base in cemento, asfaltata a marciapiede e delimitata da una bella recinzione di ferro. L'impatto estetico gradevole e la possibilità di parcheggiare sono stati molto apprezzati dai residenti.

Quello che più colpisce, però, è la zona sotto il muro di cinta dell'ospedale S. Pie-

tro, che era una lunga scarpata in condizioni penose, un intrico di arbusti, erbacce, rovi, contenente bottiglie, lattine e spazzatura di ogni tipo. Inoltre dietro alla vegetazione, a ridosso del muro, alcuni clandestini si erano creati uno spazio di riposo...

Con un grosso lavoro di bonifica, usando ruspa, accette e picconi per tagliare rami e rompere il terreno e le radici cementatisi in decenni, la zona è stata completamente ripulita e sistemata in declivio meno ripido, lasciando solo gli alberi ad alto fusto.

Già questo sembrava un miracolo alla gente ed ai negozianti della strada, ma la sorpresa è stata quando hanno visto che i lavori non si limitavano alla bonifica, in quanto sono state poste sul terreno delle lunghe reti. Per saperne di più abbiamo interpellato in merito l'assessore ai Lavori Pubblici del Municipio XX, Stefano

Erbaggi: "Quelle reti, fermate in profondità con ferri ad U lunghi un metro, sono per "idrosemina a spessore", sono impregnate di fertilizzante e colla e su di esse nascerà un prato verde. Inoltre nel terreno verranno messe a dimora varie piante, in mo-



Due fasi della riqualificazione: una prima potatura estiva (sopra) e poi la bonifica del terreno sottostante il muro dell'ospedale (L. Garrano)



La posa delle prime reti (L. Garrano)

do da abbellire la strada e renderla gradevole per i cittadini".

Ben vengano riqualificazione e decoro urbano. Andremo a verificare l'effetto a fine lavori e ve ne daremo resoconto, anche fotografico.

Lidia Garrano

Segue da pag.1

INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO

...internet personale (www.stefanoerbaggi.it) che sia anche una sorta di contenitore di informazioni su tutto quanto rientra nelle competenze del mio Assessorato.

E' infatti prevista una specifica sezione sui lavori pubblici del Municipio XX all'interno della quale si può avere conoscenza di quali siano tutti i plessi scolastici del nostro territorio e dei lavori in corso o previsti negli stessi.

Ampio è lo spazio a disposizione della manutenzione stradale in cui saranno specificate quali strade siano di competenza Municipale, Comunale o privata; oltre alla



L'homepage del sito dell'assessore Erbaggi

specificata di quanto l'Ufficio Tecnico della XX sta realizzando o realizzerà. Infine dal sito si possono apprendere molte altre informazioni relative alla pubblica

illuminazione, alla realizzazione di nuovi impianti fognari e di acqua potabile, alla realizzazione di grandi opere Comunali (quali, ad esempio, la Strada di Fondo Valle o il Palazzetto dello Sport a Cesano).

Un nuovo servizio, pertanto, che mi auguro possiate apprezzare e migliorare insieme al sottoscritto al fine di ottenere l'unica cosa a cui aspiriamo tutti: un Municipio migliore.

Stefano Erbaggi

Assessore ai LL.PP. e Manutenzione Urbana del Municipio Roma XX
stefano.erbaggi@comune.roma.it

LA VIA FRANCIGENA DEL LAZIO PASSA PER IL XX

Dal 4 all'11 Ottobre si è svolta la manifestazione delle vie Francigene del Lazio, festa itinerante dei cammini per Roma. Prima di soffermarci sull'evento, è bene descrivere l'origine delle via Francigena.

Con questo termine s'intende il pellegrinaggio che nel 990 fu affrontato dall'Arcivescovo di Canterbury Sigerico, per andare dalla cittadina inglese a S. Pietro; 1.600 Km, percorsi in circa 79 giorni, con una media di 20 Km al giorno. In seguito questo pellegrinaggio entrò a far parte delle tre *peregrinationes maiores*, insieme al cammino di Santiago di Compostela e a quello di Gerusalemme. Così l'Italia divenne in un certo senso meta turistica, essendo attraversata da numerosi pellegrini in ogni periodo dell'anno. Questo passaggio continuo di persone ha permesso a culture differenti di venire in contatto, costruendo le basi dell'Europa moderna. Dal 1994 la via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", ricoprendo dignità soprannazionale come il cammino di Santiago.

Tornando alla manifestazione, è bene ricordare che è stata ideata e promossa dall'assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, in collaborazione con le cinque Province, l'Opera Romana Pellegrinaggi e i "Cammini d'Europa". La festa itinerante ripercorre solo in parte il cammino di Sigerico poiché si è svolta attraverso quattro percorsi con partenza da Proceno (VT), Rieti, Palestrina (FR) o Fossanova (LT). I cammini convergono tutti l'11 Ottobre verso la basilica di San Pietro a Roma.

Il percorso che ci ha visti come protagonisti è quello di Proceno, poiché il 9 si è svol-

ta la tappa da Campagnano a La Storta e il 10 quella da La Storta a San Pietro. Sicuramente non bisogna essere atleti professionisti per affrontare questi cammini, ma un minimo d'allenamento è consigliabile.



Via del Cenacolo e la cattedrale de La Storta erano un'antica sosta dei pellegrini (A.C. Puglisi)

La tappa del 9 è stata di circa 24 Km, mentre quella del 10 pressappoco di 16 Km, e prima di affrontare queste due tappe, ne abbiamo fatte già sette di circa 20 Km ciascuna. Per ogni tappa, ci si sveglia prima dell'alba e subito ci si mette in cammino, o in alternativa s'inforca la bicicletta, percorrendo in alcuni casi i vecchi tracciati o le strade asfaltate che nel corso dei secoli hanno sostituito gli originari sentieri.

E' sicuramente faticoso marciare per 4 o 5 ore al giorno, ma i luoghi che si possono vedere sono meravigliosi. Possiamo ammi-

rare la Chiesa del Gonfalone a Campagnano, usciti dal paese apprezziamo la campagna laziale, il parco di Veio e la Chiesa della Madonna del Sorbo, qualche stralcio di Formello poi si "guada" il torrente Valchetta per arrivare alla Cattedrale del Sacro Cuore di Gesù e Maria a La Storta (ora in restauro). Il giorno seguente il percorso è più breve, ma un po' più pericoloso perché si passa nel centro abitato, fortunatamente è sabato, quindi il traffico delle auto è in pratica inesistente. Dalla Cattedrale de La Storta percorriamo la Via Cassia fino all'incrocio con la Via Trionfale da cui si arriva al parco di Monte Mario, poi si percorre la Circonvallazione Clodia fino ai giardini di Piazza Maresciallo Giardino, arriviamo a Viale Angelico, da qui dritti fino a Piazza Risorgimento, e San Pietro è proprio dietro il colonnato.

Concludo questa sintesi dell'evento con le parole dell'Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, Giulia Rodano: "La via Francigena è molte cose assieme. È un riconoscimento di identità storica e culturale del territorio. È una restituzione al presente delle antiche vie del Lazio e, al tempo stesso, una occasione diversa per vivere i luoghi della nostra regione. È turismo sostenibile, con forte valenza culturale e spirituale; la Francigena dunque è anche un'occasione per lo sviluppo del territorio, un'alternativa nuova di rilancio del sistema locale. La via Francigena è, in definitiva, un invito per gli abitanti e i turisti a vivere in modo nuovo il Lazio, a scoprire il fascino di luoghi in cui la natura e la storia finalmente si incontrano...".

Anna Carmen Puglisi



**Centro
Fitness**

www.newenergynew.it

FITNESS - PILATES - POSTURALE - KARATE - THAI BOXE
KICK BOXING - CLASSICA - MODERNA - RITMICA
LEZIONI PRIVATE CON PERSONAL TRAINER
ABBONAMENTI PERSONALIZZATI

ISCRIZIONE GRATUITA

Via S. Godenzo 27A / 195 - Tel. 063313058

C'ERA UNA VOLTA IN WALL STREET

La mattina del 22 ottobre 1929 a New York va tutto bene. Per la maggior parte dei cittadini americani va tutto bene ma i pochi (e neanche tanto pochi) che si intendono un minimo di economia capiscono che qualcosa non quadra come dovrebbe. Girano voci, la gente mormora, alcuni speculatori pensano che sia opportuno trasformarsi in speculatori al ribasso ed incominciano a svendere le azioni. Il giorno seguente crollano i prezzi e due giorni dopo, nel famoso "giovedì nero", il doppio delle azioni delle 24 ore precedenti vengono svendute. Ma la data che tutti ricordano è sicuramente un'altra. Martedì nero, martedì 29 ottobre 1929 la borsa crolla, si frantuma, scoppia. "Wall Street crash" appare sulle pagine di tutti i giornali del mondo. Negli anni a seguire si è dibattuto se "nero" doveva essere quel giovedì o quel martedì, tuttavia molti economisti sono d'accordo sul fatto che tale catastrofe si poteva evitare: responsabile sicuramente una politica bancaria di credito facile a favore degli speculatori. Ora, la storia delle bolle speculative è una favola trita e ritrita che negli anni ha accompagnato torbidamente le vicende delle grandi banche d'affari, dal 1929 fino ad arrivare al giorno d'oggi. Morale? Funziona sempre.



Un'immagine di Wall Street del 1867 (wikipedia.it)

Le grandi banche, prima fra tutte Goldman Sachs, prendono soldi da tanti risparmiatori e li mettono in fondi d'investimento. Le cose vanno a meraviglia e nessuno si pone domande. Come sempre però, quando le cose prendono una piega diversa, qualcuno (le banche) decide liberamente di cambiare le regole del gioco a cui tutti stanno giocando. Se non fai profitti, simuli finti guadagni per raccogliere ancora denaro

con cui nascondere le perdite, continuando a diffondere le solite voci rassicuranti. "E' solo un vuoto d'aria", recitano i banchieri. Fino a quando il vaso è troppo pieno per nascondere tutte le bugie. Ed anche se il trucco è oramai conosciuto viene puntualmente riproposto, in tutte le salse e in tutti i momenti. Le banche si inseriscono nelle bolle speculative confezionando pacchetti azionari che sanno valere poco più della carta su cui sono stampati; a questo punto incominciano a rastrellare il piano terra della società, prendendo più soldi possibili, adescando le prede più varie (anni fa Goldman concedeva prestiti senza garanzie a tossici e malviventi accorpandoli a mutui sicuri e puliti). Si scatenano così un meccanismo (in)degno del peggior scommettitore, capace di speculare su un prodotto che lui stesso ha messo in gioco, sapendo che è marcio. Assurdo, purtroppo vero.

Ma torniamo al drammatico crollo della Borsa: inizia la Grande Depressione e il sogno americano che pareva non avere fine si sgretola sotto gli occhi di tutto il mondo.

Tra il 1929 e il 1932 il prodotto dell'economia statunitense diminuisce del 85% e bisognerà aspettare parecchi anni perché ritorni la stabilità antecedente alla crisi. Come sempre a farne le

spese più degli altri sono la piccola borghesia, il proletariato industriale e i contadini, le cosiddette fasce deboli, i piani sociali inferiori che si vedono catapultati nella miseria più nera senza prospettive presenti né quantomeno future.

Sul piano internazionale la depressione si muove rapida e come un'epidemia contagiosa colpisce numerose nazioni che provano nell'immediato chi ad imporre rigi-



Il famoso toro di bronzo di Wall Street (wikipedia.it)

di dazi doganali, chi un assetto fortemente protezionista, chi ad intraprendere la difficile strada di una politica autarchica (specialmente in Italia e in Germania). Caso particolare costituito dall'Inghilterra, dove il governo laburista in carica decide di slegare la sterlina dall'oro cercando di creare, e mantenere, una rete commerciale legata alla propria moneta, un piano che in fondo si rivela abbastanza efficace per

risolvere il Regno Unito da una crisi breve ma intensa. Ci sono economisti che hanno paragonato la catastrofe del '29 al terremoto finanziario del 2008, altri invece si sono limitati ad un tacito "ottimismo". I paragoni lasciano il tempo che trovano per fenomeni talvolta assai complicati ma forse vale la pena intuire i comportamenti che determinano il prezzo delle nostre vite. E' solo un vuoto d'aria?

Lorenzo Migliaccio

RISPETTO, NON DISCRIMINAZIONE

Segue da pag. 1

...gli autori delle aggressioni, in qualunque caso e situazione altrimenti ogni giorno avremmo una categoria di cittadini che chiederebbe di essere inserita nella lista dei "protetti".

Il ministro Carfagna ha criticato la scelta di inserire solo la discriminazione sessuale come aggravante e propone di inserire tutte le categorie svantaggiate o cosiddette "deboli" per le quali poter prevedere l'aggravante di reato. Punti di vista su cui si può essere d'accordo o in disaccordo, ma che comunque evidenziano una proposta più concreta e strutturata rispetto ad azioni politiche come questa che avrebbe creato più problemi che benefici reali.

Serve più rispetto per tutti, serve più severità nel punire chi delinque e serve meno politica nelle questioni che possono, invece, aumentare la discriminazione.

Pierluigi Erbaggi

STRADE VIGNE DEL SOLE

Ho già scritto qualche articolo in passato sulla famiglia Cugini, soprattutto sul Cav. Antonio e suo figlio Alessandro che da qualche anno, dal 1992 per la precisione, stanno portando avanti un progetto molto importante per la difesa dei vitigni autoctoni del Lazio, una strada fatta di sacrifici ma anche di tanta soddisfazione visto che, grazie anche alla collaborazione del Centro Studi di Conegliano Veneto, hanno "salvato" oltre trenta tipologie di viti: Bello-gentile, Gargagorba, Chiapparone, Tor de Passeri. Sono tutti vitigni che Antonio Cugini e suo figlio hanno salvato dalla corsa alla produzione degli anni '70-'80 e soprattutto dalla corsa al vino standardizzato e di scarsa qualità proveniente in passato dai Castelli Romani.

Oggi, pertanto, non parleremo solo di una grande piccola azienda ma, soprattutto, di una famiglia di vignaioli veri, veraci, che producono un vino fuori dalle mode, unico

come quelli che ho potuto degustare a Castelvenere qualche tempo fa.

Antonio Cugini, con i suoi 80 anni, oltre ad essere legato al vino in maniera viscerale, è anche uno studioso della "vecchia" Roma, una vera memoria storica che parla dei Castelli Romani in maniera critica, a volte nostalgica, facendo notare all'interlocutore le potenzialità ancora inesprese della sua zona di produzione le quali, spesso e volentieri, soprattutto nel passato, sono state calpestate in nome delle altissime rese per ettaro che hanno dato vita a tutti i Frascati da osteria di infima qualità.

I vini di Strade Vigne del Sole sono alla portata di tutti, li trovate anche al supermercato a prezzi veramente abbordabili, si tratta di vini dal rapporto qualità/prezzo eccezionale e che, secondo me, dovrebbero trovare spazio più sugli scaffali delle enoteche che su quelli della grande distri-

buzione. E' una loro scelta questa ed io li ammiro perché sono in controtendenza con la moda di oggi che cerca di rendere d'élite anche i prodotti mediocri.

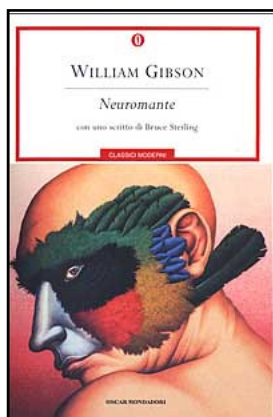
Tra i tanti che si possono degustare, la mia scelta oggi è caduta sul Kadrai IGT Lazio Bianco 2007, un vino da uve Malvasia Rossa (vitigno a bacca bianca denominato in questo modo per via dei riflessi rossastri che assume durante la piena maturazione) e Albana dei Castelli Romani coltivate col tradizionale metodo a pendolino che esprime sensazioni di pera, mela, banana, agrumi e sottili sbuffi erbe aromatiche. In bocca è morbido, intenso, la grande vena acida tende subito ad equilibrare l'alcol che con i suoi 14° è di grande impatto. Finale lungo, fruttato, per un vino che vedrei abbinato su pecorini di media stagionatura o su una grigia (pasta alla gricia). Perché no?

Andrea Petrini

CLASSICI MODERNI: NEUROMANTE DI W. GIBSON

Riscoprire nel 2009, a 25 anni dalla sua pubblicazione (1984), quello che è considerato il testo cardine della cultura cyberpunk è un'esperienza sorprendente: in una realtà che ci vede perennemente connessi ad internet, in cui Matrix è uno dei più imponenti successi cinematografici e Pistorius batte record di velocità grazie ad innesti artificiali, la lettura di Neuromante induce a pensare che Gibson abbia avuto la capacità di vedere il futuro e riportarlo nelle pagine del proprio romanzo.

Neuromante ha come protagonista Case, un hacker un tempo abilissimo, al quale, dopo il tentativo di rubare ai suoi dati di lavoro, è stato lesionato l'apparato neurale, col risultato di impedirgli di connettersi alla



Neuromante, Mondadori (collezione Oscar)

rete e renderlo un relitto umano che sopravvive nei bassi fondi di Chiba City, la Tokyo del 2020. Da un'entità che resta in un primo momento nell'ombra, viene offerta a Case la possibilità di curare con un'operazione la sua menomazione: in

cambio dovrà violare le difese telematiche di una grande corporazione per permettere ad un'intelligenza artificiale di emanciparsi dal controllo dei propri creatori. Nel corso della sua missione, Case sarà affiancato da Molly, una letale killer professionista con parti del corpo potenziate da innesti, da Armitage, insondabile individuo che funge da interfaccia con il loro committente, e da una serie di altri personaggi ausiliari o antagonisti, ognuno con le proprie caratterizzazioni. Bisogna fare alcune precisazioni molto importanti in merito alla lettura di questo libro: la straordinarietà di quest'opera è indiscutibile, in quanto a partire da questa si può ragionevolmente ricostruire buona parte delle narrazioni cyber-

punk e fantascientifiche tout court ad essa successive, inoltre l'universo immaginifico costruito da Gibson trova degli stupefacenti riscontri nella realtà moderna, anche in particolari che nel 1984 non potevano essere che immaginati.

L'importanza assunta dalla rete, il concetto di "matrice", le violazioni informatiche - a tale riguardo si fa addirittura riferimento alla Cina come paese di nascita di virus informatici di particolare pericolosità - ma anche l'evoluzione individualistica della società moderna, il problema del consumo di droghe, il rapporto fra la naturalità dell'essere umano e la contaminazione tecnologica, la colonizzazione spaziale, sono tutti temi che Gibson affronta nel descrivere la realtà in cui operano Case e compagni. Il rovescio della medaglia è dato dalla complessità di lettura di un libro che, proprio in virtù della vena visionaria del suo autore, non procede in modo chiaro e lineare: i continui cambi di prospettive, l'azione che si svolge su diversi piani di realtà, le descrizioni e i dialoghi, rendono Neuromante un testo da affrontare con attenzione, consapevolezza e molta apertura mentale. Se però si è capaci di accettare questi compromessi e la possibilità di non comprendere pienamente ogni passaggio del libro, la lettura sarà in grado di offrire suggestioni e spunti di riflessione.

Roberto Semprebene

ROMA NO LIMITS: LA 1^A EDIZIONE "URBAN" A ROMA

La Roma No Limits, come dicono gli organizzatori, non è dedicata a chi vuole vincere, a chi vuole primeggiare, ma è dedicata ai coraggiosi, ai testardi, a chi non rinuncia mai, a chi vuole osare ed a chi vuole misurarsi con i propri limiti... se saprà sopravvivere. E la prima edizione Urban (la 6^a edizione in generale) ha cercato di portare questo spirito proprio qui a Roma, lungo le sponde del Tevere, in mezzo ai monumenti ed ai cittadini. Il

20esimo ve la racconta in un modo del tutto particolare: vista da dentro in veste di partecipanti.

Cos'è la Roma No Limits? Posso dirvi che è una vera sfida, così come promesso dal presidente Umberto Silvestri e dal suo staff, con un percorso di 18 km a cui si sommano prove di ogni tipo: dal "passo del leopardo" al superamento di ostacoli, dall'arrampicata con la fune al trasporto di veri tronchi d'albero, fino alla prova più attesa e spettacolare: l'attraversamento di un ponte tibetano.

Veniamo a noi ed alla decisione, forse un po' pazza, di parteciparvi: siamo in due, io e mio fratello.

La gara si è svolta domenica 4 ottobre, in una giornata calda ed assolata, con inizio alle 9.30 di mattina da piazzale di Ponte Milvio, già gremito, al nostro arrivo, di partecipanti professionisti e non. Chi si scalda, chi fa stretching, chi controlla il proprio "kit di sopravvivenza" (la gara è in totale autonomia, senza rifornimenti) ed alla fine ecco il count down: 10, 9, 8.....3, 2, 1...VIA!

Si parte attraversando Ponte Milvio e noi ci troviamo nel mezzo del gruppo for-



Il momento della partenza da Ponte Milvio (Cesare Martucci)

mato da centinaia di persone: subito vediamo un vero e proprio muro di scatole di cartone che viene letteralmente demolito dai primi temerari, lanciati come predoni del deserto in vista di un convoglio.

Ci riversiamo giù verso il Tevere e siamo costretti ad una sosta: la primissima prova procede con un po' di lentezza e dopo un po' capiamo il perché: siamo al primo (ce ne saranno tanti altri!) "passo del leopardo" posizionato in una zona totalmente fangosa!

Il primo blocco di prove ha già allargato le maglie e non esiste più un vero gruppo, noi ci troviamo un po' indietro, ma siamo in buona compagnia e le forze sono ancora tante.

perimetro del castello e nei suoi giardini: l'atmosfera è cambiata notevolmente con ampie zone d'ombra, un silenzio avvolgente, una calma quasi ristoratrice.

Torniamo accanto al Tevere e ci imbattiamo in una novità: una fila di persone in coda! Sì, sì, avete letto bene. Siamo arrivati ad un assaggio della prova più suggestiva, ossia un piccolo ponte tibetano di circa 10-15 metri dove non possono andare più di tre persone per volta e questo ha creato la coda: sembra di essere alle poste, con la differenza che stiamo al sole, affaticati e sudati e, soprattutto, la fila ci spezza il ritmo della gara.

Dopo un quarto d'ora di attesa passiamo diretti verso i veri ponti tibetani, superiamo

altre prove prima dell'Isola Tiberina e finalmente ci siamo: attraversiamo il ponte pedonale, scendiamo le scale e... NO! Un'altra fila? E più lunga della prima!

Devo essere sincero: una bella fregatura. Conosciamo altri romani, dei napoletani, persino dei francesi in trasferta per la gara ed il tempo passa. Un'ora di attesa prima di poter attraversare il ponte tibetano... Ma non ci scoraggiamo. I ponti tibetani (sono due, paralleli e...



I ponti tibetani all'isola Tiberina (Cesare Martucci)

Segue a pag. 9

IL RISPETTO, QUESTO SCONOSCIUTO

Oggi viviamo in una società che metabolizza tutto, piena di contraddizioni: c'è chi si preoccupa di comprare le crocchette per il cagnolino e se passa vicino ad una persona povera (mi correggo, meno abbiente, fa più chic), non la degna nemmeno di uno sguardo, anzi sente addirittura un senso di ribrezzo. Siamo riusciti ad umanizzare gli animali e ad "animalizzare" gli umani. Ci si stringe il cuore quando vediamo un animale percosso e abbandonato: al contrario, quando veniamo a conoscenza di un fatto delittuoso, ad esempio una violenza carnale ad una ragazzina minorenni, come ce ne sono tante, che vanno in giro di notte a divertirsi e poco vestite, allora pensiamo subito "se l'è cercata".

E' troppo comodo praticare il vero sport nazionale, che non è il calcio, ma lo scaricare le colpe di tutto verso altri, in primis, le istituzioni ("piove, governo ladro"). Avranno sicuramente le loro colpe: è naturale che chi fa qualcosa sbaglia (se non la fa, sbaglia lo stesso).

Penso che alla base di tutto ci sia la mancanza di rispetto a tutti i livelli: non c'è rispetto per un'autorità preconstituita o eletta dal popolo, non c'è rispetto per gli insegnanti a scuola, non c'è rispetto per i genitori. Può sembrare pura retorica, ma qualsiasi tipo di rispetto dipende da questo: la mancanza della figura genitoriale e del rispetto dovutogli.

Quando i genitori hanno deciso, in nome di un falso progresso sociale, di non ricoprire più la figura del "pater et mater familias", ma di diventare amici dei figli, per cercare di avere con loro un rapporto di complicità, in quello stesso momento è scomparso il rispetto.

Qualche decennio fa, il genitore era visto come pura autorità, un despota, quello che poteva sbagliare in piena consapevolezza; ora siamo passati da un eccesso all'altro: ora la figura forte in famiglia è quella del figlio, che vive la sua adolescenza e gioventù con pura emotività (così come deve essere), ma con una tale inesp-

rienza di vita, che poi lo porta a non accettare consigli dalla famiglia, e, conseguentemente, ad avere un atteggiamento integralista e alla formazione di un carattere chiuso, egoista, poco propenso ad aprire la sua mente ed a prendersi qualsiasi responsabilità di vita.

Il rispetto tornerà a vivere solo se in ogni famiglia si ricreerà la visione di un genitore come una persona esperta ed autorevole, seria ed affidabile, che deve ricominciare ad educare i figli, dopo questo "periodo di vacanze", e, dall'altra parte, i figli non vedranno i genitori come "bancomat", ma come persone a cui tornare ad affidare la propria vita, fino a quando ognuno non si sia formato un carattere e abbia la possibilità di affrontare da soli la vita, nel bene e nel male.

Solo allora questa nostra Società tornerà a progredire e guarderà al futuro con responsabilità e consapevolezza dei propri mezzi.

Michele Desiati

Segue da pag.1 **ROMA NO LIMITS: 1^ EDIZIONE URBAN**

...lunghe circa 30 metri) ci attendono: un intreccio di corde abbastanza fitto (ci passa una mano o un piede) a forma di V, una fune più spessa come unico camminamento centrale ed altre due funi all'altezza delle spalle come sostegno laterale. Più difficile a spiegare che a vedersi, ma veramente una bella emozione oltre che una fatica non indifferente.

Questi ponti attraversano uno dei due rami del Tevere che circondano l'isola e per stare in equilibrio sulla corda centrale, resistere alle oscillazioni e non procedere a passo di lumaca occorre concentrazione, forza e determinazione.

Siamo dall'altra parte ed iniziamo il tragitto di ritorno a Ponte Milvio, ma incominciano alcuni problemi fisici: abbiamo pur sempre percorso 9-10 km conditi da prove di vario genere e non essendo allenati tutto può succedere. Così le vesciche ed un problema muscolare di Stefano ci rallentano un po'. Da questa parte c'è solo una piccola scalata con la corda, dopo la quale deci-

diamo di separarci: io mi avventuro in un allungo finale, lui mi seguirà un po' più lentamente.

Passiamo dentro un'oasi protetta, che così proprio non è in quanto abbandonata a se stessa e rifugio di fortuna per alcuni clandestini (come testimoniamo resti di accampamenti anche recenti): ce lo avevano detto dall'organizzazione, è una vera tristezza pensando a quanto poco basterebbe per rivalorizzare la zona verde.

A questo punto da solo mi spingo avanti: il sole, la stanchezza e la sete (l'acqua ormai è finita) si fanno sentire, ma la meta è lì, sono ormai al ponte Duca d'Aosta dove le forze dell'ordine in assetto antisommossa per la partita di calcio mi incitano "Dai! Forza! Manca poco!". Lo so, ma quanto sembra lontano Ponte Milvio!

Eccomi sotto al ponte, ora mi faranno salire per il pendio della partenza...

No, sarebbe troppo facile, ecco un'altra lunga scalata con la corda che mi porta a denti stretti fino all'inizio del Ponte, lato

viale Tiziano.

Ora le gambe vanno da sole, il passo si allunga, le persone dietro le transenne ti applaudono anche se non sei tra i primi e ti incitano ancora: che bella sensazione!

Passare il traguardo e scoprire che dopo di me ne sono arrivati a decine è una soddisfazione, ancora più grande per aver finito la gara con le proprie forze, una gara che non è soltanto una corsa, ma un'avventura ed anche una scoperta di se stessi.

Un bravo (con qualche appunto!) agli organizzatori: una bella sfida anche per loro portare questa gara dentro Roma, dove la Roma No Limits ha sicuramente guadagnato qualcosa in più rispetto alle precedenti edizioni.

Una seconda edizione? Speriamo e ci faremo trovare più preparati. E ci auguriamo di non trovare più file, ma solo un'altra sfida con noi stessi e perché no magari con tutti voi che ci leggete... Alla fine che cosa saranno mai 18 km?

Pierluigi Erbaggi

ARIA IRRESPIRABILE ALLA STAZIONE DI CESANO

Purtroppo nei pressi della stazione ferroviaria di Cesano, e soprattutto di molte abitazioni della zona di recente edificazione, capita con una certa frequenza di essere "assaliti" da veri e propri olezzi nauseabondi.

Da qualche anno a questa parte i residenti lamentano il problema e sono state portate avanti diverse iniziative per capire cause e concause della "puzza" al fine di arrivare a una soluzione sul piano fattuale.

Ad oggi il fosso "Valle di Boffo" sito lungo via della Stazione di Cesano è ritenuto la principale causa dell'aria irrespirabile vista

l'elevata contaminazione fecale rilevata nell'acqua dall'ARPALAZIO a novembre 2008 in seguito alla richiesta congiunta del Comitato di zona "Dalmonte" (dall'omonima Via) e dall'Associazione Pro Territorio e Cittadini Onlus.

Sulla base della segnalazione di un cittadino cesanese, comprendente anche un dossier con fotografie e filmato, le suddette realtà associative locali hanno denunciato alla Polizia Provinciale di Roma la presenza di scarichi abusivi in un corso d'acqua presente sul territorio e collegato al fosso sito in Cesano Scalo.

Non è pensabile che l'aria ed il suolo vengano inquinati in seguito alla condotta illecita di uno o più soggetti e per questo l'obiettivo delle iniziative civiche promosse è stato quello di risolvere il problema richiamando l'attenzione delle istituzioni competenti.

A distanza di un anno, però, l'olfatto dei cittadini porta a ritenere necessarie nuove analisi delle acque del fosso per capirne il livello di contaminazione, ed in tale direzione intende lavorare l'Associazione Pro Territorio e Cittadini Onlus.

Gabriele Colasanti

LO SCONTENTO DEGLI ABITANTI DELLA FARNESINA

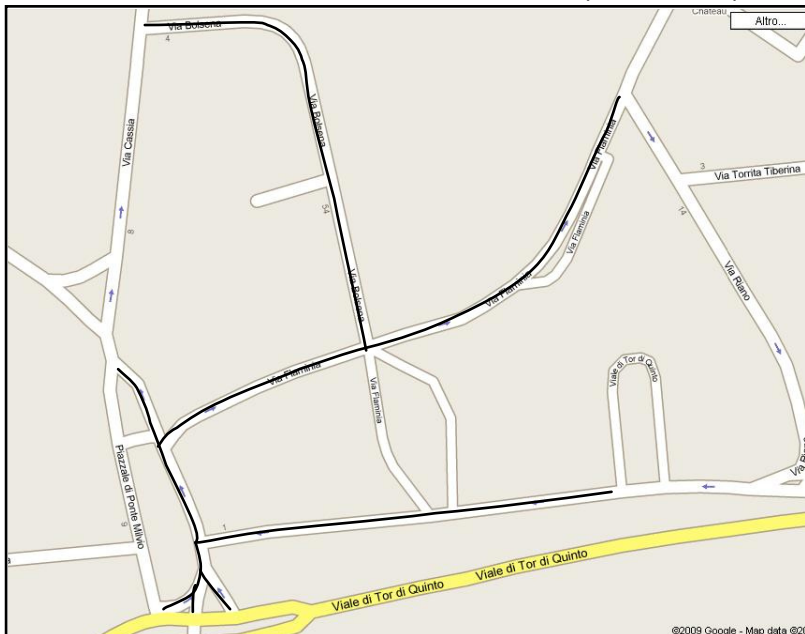
Molte persone, residenti in zona Farnesina e a dir poco inviperite, si sono rivolte a noi, telefonando anche sui nostri cellulari privati, fermandoci per strada e scrivendo in redazione, per segnalare due tipi di situazioni ormai divenute insostenibili.

Per questioni di "estetica" e di buongusto, non pubblichiamo i testi e le conversazioni perché, essendo il nostro un giornale della carta stampata, non possiamo riprodurre, in sonoro, tutti i bip... bip... bip..., come si usa nelle trasmissioni televisive, per coprire il linguaggio diciamo "colorito".

Il primo problema riguarda la nuova viabilità di via della Farnesina che, essendo stati modificati in sensi unici via Duchi di Castro (lo era già) e via Ranuccio Farnese, nelle ore di punta trasforma l'imbocco su via Orti della Farnesina in un intasamento totale, senza via di scampo con dispendio di tempo e di energie da parte di tutti gli automobilisti. Almeno una pattuglia di vigili per snellire il traffico, nooooo?

La seconda questione, invece, riguarda la ZTL che sta per terminare (lo sperano in tanti!) in zona Ponte Milvio. Ai cittadini del quartiere non è comprensibile, perché dalla laterale di Tor di Quinto civico 35, si

consenta di attraversare Piazzale di Ponte Milvio per raggiungere, per esempio, Via Orti della Farnesina e vie limitrofe, SOLO a coloro che abitano fino quasi al cavalcavia dell'Olimpica. Gli altri che, invece, risiedono 100 m più in là, cioè dopo lo stesso cavalcavia fino a dove termina il doppio senso di circolazione, devono essere pena-



La ZTL di Ponte Milvio: in nero le strade chiuse al traffico

lizzati. L'itinerario "diverso" è questo: i cittadini di serie B devono reimmettersi su viale di Tor di Quinto e, guidati dai vigili urbani, compiere un'inversione di marcia per riprendere sempre viale di Tor di Quinto direzione Gran Teatro, salire la rampa di Ponte Flaminio, imboccare Corso Francia, girare per via di Vigna Stelluti, attraversare

Piazza dei Giochi Delfici, andare per via Nemea e finalmente arrivare a Via Orti della Farnesina fino ai condomini 105-107 (entrata garage proprio dopo il civico 99) e quello angolo Via dei Giochi Istmici (garage al n.68 sempre su via Orti).

Gentile Comandante Mileto, a parte il fatto che questa "disparità di trattamento" non va decisamente giù ai residenti della stessa zona, non era proprio possibile evitarla per 100 metri circa? Sarebbe proprio il caso di ricordarsene nella malaugurata eventualità (è quello che pensano gli abitanti) si riproponesse di nuovo la ZTL. Comandante, Le preciso ancora un "piccolo" dettaglio: lo sa che i cittadini "penalizzati", soltanto per pochi metri, anche se rientrano intorno all'una di notte, non provengono dalla movida, ma tornano a casa dopo una faticosa giornata di lavoro?

Beh, un pochino di elasticità in più non guasterebbe. Le chiediamo cortesemente una riflessione.

Giuliana Sanzani

Nota: per chi non ne fosse a conoscenza, la dottoressa Rosa Mileto è il Comandante del XX Gruppo della Polizia Municipale del nostro territorio.

MARINERIA ITALIANA

VENTINOVE RITRATTI DI NAVI E DI BARCHE DEI GRANDI MAESTRI MARINISTI DEGLI ULTIMI TRE SECOLI


ARTEMARE

“Dal panfilo di Agnelli, ai transatlantici italiani, alle navi ammiraglie Cavour” è questo il nome della mostra, che si inaugura venerdì 13 novembre, dalle ore 17, alla galleria Artemare in via dell'Acqua Traversa 247.

L'esposizione, che rappresenta soggetti già noti e spesso leggendari, è suddivisa in 4 sezioni. La prima è dedicata agli “Yacht famosi” con quadri raffiguranti le imbarcazioni d'epoca Italia (medaglia d'oro olimpica a Kiel nel 1936), Agneta, Kerilos, Tarrantella, quelle di Coppa America Shamrock V, Azzurra, Italia II, Luna Rossa e le altre da regata Brava Q8 e Fila di Soldini.

La seconda “navi passeggeri” comprende i dipinti degli storici transatlantici Titanic, Leonardo da Vinci e Eugenio C, delle moderne Crown Princess, Silver Shadow, Costa Classica, Grand Princess, Carnival Destiny, Disney Magic, Club Med 2, Veendam e Fantastic.

La terza sezione “navi e sommergibili della Marina” include opere dedicate alla nave reale Savoia, alla regia nave scuola Cristoforo Colombo, alla regia corazzata Giulio

Cesare a Punta Stilo, alla fregata Maestrale cacciatrice di pirati e ai sommergibili Scirè, Fecia di Cossato e Tazzoli.

Infine, la quarta sezione “le navi ammiraglie Cavour” intende rendere un omaggio, da parte delle gallerie Artemare, per il prossimo bicentenario della nascita (10 agosto 1810) di Camillo Benso conte di Cavour, uno dei nostri padri della Patria che fu anche ministro della Marina, con l'esposizione dei ritratti della regia ammiraglia della seconda guerra mondiale, prima e dopo la sua trasformazione e della nuova portaerei, entrata a far parte della flotta proprio lo scorso 10 giugno.

In quell'occasione, nel porto di Civitavecchia durante una particolare cerimonia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha consegnato al Comandante la “bandiera di combattimento” in concomitanza con la festa ricorrente della nostra Marina Militare.

La mostra, ad entrata libera, resterà aperta fino al 20 dicembre prossimo tutti i giorni, ad eccezione della domenica, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Giuliana Sanzani

Le notizie e le foto sono state fornite direttamente dalla galleria Artemare.



Dal panfilo di Agnelli



ai transatlantici italiani



alle navi ammiraglie Cavour

La locandina della mostra

OLIMBUS CALCIO A 5: UN INIZIO DIFFICILE



Inizio non proprio entusiasmante per l'Olimpus calcio a 5 in questa stagione 2009/2010. Ad iniziare dalla massima categoria femminile, che, al primo anno con un campionato a 2 gironi si ritrova a doversi scontrare con le grandi della serie C come Sporting Torino e Lazio calcio a 5 Femminile che militano da anni in posizio-

ne di vertice.

In questo purtroppo l'Olimpus paga il fatto di avere un organico molto giovane e che ha cominciato ad allenarsi insieme solo da settembre.

Forse si può guardare con qualche sorriso in più il girone della prima squadra maschile, militante nella serie C2 Regionale. La prima giornata un po' caotica in casa del Futsal Nepi calcio a

5, ha visto un'Olimpus in rodaggio che è riuscita a strappare un pareggio con non poche polemiche legate alla direzione arbitrale, affidata ad un giovane ragazzo al suo esordio in questa categoria. Ecco però che nella seconda giornata, in quel di Casetta Bianca si vede scendere in campo la favorita del girone, la Lazio Calcetto, che

ha dovuto subire per tutti e due i tempi il dominio della squadra di casa, nonostante il risultato finale non gli sia stato favorevole. Nonostante tutto, sia il Presidente Verde che Mister Rossi si ritengono soddisfatti di aver controllato la gara per tutto il tempo contro Società che pagano i loro giocatori in maniera veramente esagerata per il giro d'affari che c'è intorno al mondo del calcio a 5.

Sabato 17 ottobre inizieranno la loro avventura in questa stagione anche i giovanissimi di Mister Iovine che esordiranno in casa contro la neonata Futbolclub.

Un grosso augurio a giovani calciatori per un ottimo Campionato e un in bocca al lupo alle altre categorie maggiori.

Fabrizio Rossi

MODA "KIDULT"

ADOLESCENTI OVER 30

Definiti eterni adolescenti, con la sindrome di Peter Pan, sono famosi al mondo con il neologismo inglese, formato da Kid (bambino) e Adult (adulto), che in italiano potrebbe essere tradotto con il termine "adultolescenti".

Un nuovo stile di vita, che coinvolge soprattutto l'universo femminile è lo stile Kidult: ragazze e donne che pur avendo superato anagraficamente la fase adolescenziale si sentono bambine dentro e si vestono, sognano e si divertono come teenager. Sono attente alla moda e amano indossare accessori eccentrici e vistosi.

La vera icona delle Kidult è la tenera gattina giapponese, Hello Kitty: personaggio creato trentacinque anni fa dalla Sanrio Corporation e che oggi, grazie alle creazioni di due grandi brand come Victoria Couture e Pink Head, ne assicura il successo presso il pubblico Kidult, e non solo.

Lo stile Kidult non coinvolge solo moda e accessori ma anche gusti musicali, cinematografici e letterari.

La ragazza kidult ama guardare telefilm americani come "The O.C.", adora il gossip e non si perde l'uscita di un film Disney.

Questa è la tenera e adorabile Kidult, ma attenzione questo amore per tutto ciò che rievoca l'adolescenza non deve essere confuso con mancanza di maturità, al contrario la kidult resta semplice e sognatrice scegliendo di affrontare l'età matura con la leggerezza nello stile di un'adolescente.

Cristina Iafano



Sopra: Vestitino Hello Kitty firmato Victoria Couture (www.victoriacouture.com)

Sotto: Bijoux (collezione di Tarina Tarantino, la designer che ha creato Hello Kitty a sua immagine (www.tarinatantino.com))

**PER LA TUA PUBBLICITA'
SU "IL 20ESIMO"**

349.5769832

**SCRIVI ALLA
REDAZIONE**

ilventesimo@gmail.com

Il 20esimo, Mensile Free Press - Anno II Numero 8

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 408/2008 del 15/12/2008

Editore: Associazione Roma nel Pallone

Direttore responsabile: Giuliana Sanzani

Responsabile del Coordinamento ed Impaginazione: Pierluigi Erbaggi

A questo numero hanno collaborato: Gabriele Colasanti, Michele Desiati, Stefano Erbaggi, Lidia Garrano, Cristina Iafano, Chiara Lorenzetti, Lorenzo Migliaccio, Andrea Petri, Anna Carmen Puglisi, Fabrizio Rossi, Roberto Semprebene, Alvise Venza

Realizzazione testata: Marcello Macioce

Email: ilventesimo@gmail.com

Tipografia: Centro Stampa Mogra - Via della Giustiniana 190/B, 00188 Roma

RIVOLUZIONE AMA

(SEGUE DA PAG.2)

...disagi e la permanenza su strada dei nostri mezzi. I compattatori che servono una determinata area non partono più da punti diversi della città anche lontani, ma dipendono da un unico stabilimento Ama di riferimento, più vicino, così il tragitto da percorrere viene il più possibile contenuto.

Un grande problema di Roma è la raccolta differenziata: siamo ancora molto indietro. Come pensate di educare i cittadini?

La raccolta differenziata attualmente a Roma è pari al 21,40%. L'obiettivo condiviso è quello di arrivare entro il 2013 almeno al 35%, raggiungendo i livelli di città europee come Berlino (35%) o Barcellona (30%). Per arrivare a questi traguardi, nel nuovo piano industriale, abbiamo messo in campo una serie di azioni mirate: ampliamento e rimodulazione del sistema "porta a porta" fino a raggiungere 790 mila abitanti entro il 2013, massimizzazione della resa del sistema tradizionale di raccolta stradale con cassonetti bianchi e blu, coinvolgimento diretto nella raccolta delle grandi utenze pubbliche e private. Ovviamente insieme a un impegno concreto dell'azienda è necessaria una maggiore attenzione da parte dei cittadini nei confronti delle tematiche ecologiche e ambientali. È evidente, infatti, che la città non si sporca da sola, ma viene sporcata, per cui bisogna che cresca l'educazione e il rispetto delle regole. In questa direzione Ama sarà ancora di più impegnata in attività di sensibilizzazione con la distribuzione di materiali informativi sul corretto conferimento dei rifiuti e con iniziative specifiche per coinvolgere tutti i cittadini.

Alla luce di quanto detto, potrebbe Roma diventare un modello e un esempio per altre città italiane?

Lo spero davvero. Questa è la sfida che ci attende nei prossimi anni e che impegna quotidianamente tutti i lavoratori Ama, dagli operatori agli amministrativi, dai tecnici ai manager e ovviamente i vertici. Ma per fare in modo che Roma sia veramente il fiore all'occhiello delle città italiane è necessario anche un maggior senso civico e uno scatto di orgoglio di tutti i romani. Ama farà tutto il possibile per assecondare questa crescita culturale e ambientale.

Alvise Venza